

## **RELAZIONE**

dell'Associazione Allevatori del Cavallo Trottatore in occasione dell'audizione del 1 ° agosto al Senato. Si resta a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento. Premettiamo per chiarezza che una relazione, (analoga nei contenuti) è stata redatta dall'Associazione ed inviata a tutti i Deputati della Repubblica già nello scorso mese di maggio.

Occorre partire da un sintetico esame dello stato di fatto attuale e del percorso legislativo che ha permesso al settore dell'Allevamento Italiano del Cavallo Sportivo, lo sviluppo e soprattutto la sopravvivenza dello stesso:

**LEGGE ISTITUTIVA dell'UNIRE (Unione Nazionale Incremento Razze Equine):**

**Legge 24 marzo 1942, n. 315 (Gazz. Uff. 17 aprile, n.91) (cd. Legge Mangelli)**

**Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 449X "Riordino dell'Unione Nazionale per l'Incremento delle Razze equine (UNIRE), a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 283 del 2 dicembre 1999)**

**Legge 15 luglio 2011 n. 111 - "Istituzione dell'ASSI - Agenzia per lo sviluppo del settore ippico - subentrando ad UNIRE"**

E' fondamentale, valutare i sopra citati provvedimenti legislativi al fine di potere rendere in maniera più semplice e rapida lo stato attuale delle ragioni che di seguito andremo ad esporre. Essi hanno regolato, nel bene e nel male, la vita economica del nostro settore, sviluppatosi nel corso degli ultimi settant'anni. Riteniamo che, nell'attuale e drammatica situazione nella quale si sta dibattendo l'ippica tutta, sia assolutamente necessario ripartire dalle origini per arrivare ad una valutazione degli apporti non sempre positivi dei successivi interventi legislativi.

Molti dei problemi che stiamo vivendo sono originati da interventi legislativi frettolosi e non sufficientemente meditati e qualche volta anche surrettiziamente portatori di interessi particolaristici, legittimi naturalmente ma, il più delle volte mascherati con abili giri di parole e quindi da "scoprire".

Si è del parere inoltre, visto il fiorire di diverse iniziative, quasi tutte tendenti a soluzioni radicali e "miracolistiche" per il salvataggio

del settore, che gli Allevatori debbano trovare il modo di esprimere una propria opinione, soprattutto in considerazione del fondatissimo rischio di sopravvivenza dell'allevamento e della concreta dissoluzione del grande lavoro di miglioramento delle razze equine, svolto negli ultimi settant'anni. Senza inutili giri di parole l'allevamento va incontro ad una morte sicura, pur essendo ancor'oggi considerato un'eccellenza a livello europeo e mondiale.

## OSSERVAZIONI

Partendo dalla c.d. legge Mangelli, l'utilità della quale, negli anni difficili del dopoguerra, fino ad arrivare ai giorni nostri è in dato di fatto.

La legge di cui sopra, nacque dalla necessità di regolamentare il settore, fino ad allora in balia di interessi vari, per fare un esempio le Società di corse che in epoca pionieristica, provvedevano ad organizzare le corse, con la messa a disposizione del montepremi. La c.d. Legge Mangelli, pose al centro di tutto l'ALLEVAMENTO, finalizzando ogni attività che gravitava intorno al settore, subordinandole al miglioramento dell'allevamento e delle Razze Equine. Da qui la nascita dell'UNIRE, dotata di personalità pubblica e ponendo in subordine alla stessa quattro Enti Tecnici (Encat, Jockey Club, Steeple Chases ed Enci), uno per ogni specialità di settore, con la particolare caratteristica giuridica di Enti Pubblici su base associativa.

Vale la pena accennare che lo stesso impianto giuridico legislativo, con al centro di tutto l'allevamento, derivante da una legge del 1891, è la base del settore in Francia. Con i risultati che ancor'oggi fanno della Francia il paese ippicamente in piena salute, al top dell'Europa e del mondo.

Nel 1999 (governo Prodi, ministro dell'Agricoltura l'On. Paolo De Castro) si sente la necessità con i soliti ed abusati motivi, il più delle volte pretesti che mascherano interessi ben precisi, di mettere mano ad una rivisitazione della c.d. Legge Mangelli; ne nasce la modifica legislativa n. 449. In estrema sintesi la modifica comporta una prima consistente "razionalizzazione": dei quattro già citati Enti Tecnici. Usiamo il termine virgolettato "assorbimento", perchè di fatto si è trattato di una "volatilizzazione" delle caratteristiche tecniche di questi Enti che nel corso di tanti anni, attraverso il contributo associativo hanno grandemente contribuito allo sviluppo del settore. In buona sostanza all'Unire sono stati trasferiti i dipendenti di questi organismi disciolti, ma non la capacità tecnica degli stessi, per la dissoluzione del contributo specifico derivante dalla parte associativa. Altre piccole modifiche, che sembravano apparentemente marginali, in

effetti sono stati interventi dirompenti ed incomprensibili che hanno sconvolto tutto il settore: sono stati stravolti a favore delle stesse, i rapporti economici fino ad allora intercorrenti tra UNIRE e Società di corse, con un aggravio economico, nel tempo di notevole consistenza a carico dell'Unire. Vi è stata una successiva ulteriore disposizione, apparentemente di scarsa rilevanza, che di fatto ha portato nell'ambito dell'intervento pubblico il peso economico del finanziamento della Cassa Previdenziale per Allenatori e Fantini, modificandone sostanzialmente il precedente ritmo di sviluppo e gli obiettivi.

Nel 2009, con l'avanzare dei sistemi e delle possibilità di gioco su tutti gli eventi sportivi e non, il Ministero dell'Economia ha ritenuto di delegare ad AAMS (Azienda Autonoma Monopoli di Stato), ora con la Spending Review trasferita alla competenza delle Dogane, anche il gioco sui cavalli, fonte primaria e unica, per l'approvvigionamento e la sopravvivenza del nostro settore.

Giova aggiungere a questo proposito che il Governo in una fase di riflessione per la salvaguardia di alcuni particolari settori, tutelati dalla legge, nel caso specifico CONI e UNIRE, ambedue legati a risultati economici derivanti da scommesse su specifici eventi, ha riconosciuto il danno indiretto provocato dall'apertura di svariate possibilità di gioco, svolte anche all'interno degli stessi locali dedicati all'ippica. Di qui la necessità di un intervento legislativo che provvedesse ad un parziale ristoro dei danni causati all'ippica con il D.L. 185, confluito poi definitivamente nella Legge 28 gennaio 2009, n. 2, art. 30 bis. Aggiungiamo che se non vi fosse stato quest'intervento tuttora vigente, probabilmente il montepremi oggi sarebbe ancora più misero. C'è qualcosa che spesso si dimentica per comodità: nel bilancio Unire, purtroppo le uniche spese comprimibili sono sempre e solo quelle del montepremi e delle provvidenze!! Sugli stipendi dei dipendenti Unire ovviamente non è possibile restringere, così come per i contratti con le Società di Corse e per il finanziamento della Cassa Previdenza Allenatori e Guidatori. Quindi le uniche voci comprimibili sono: il montepremi e le provvidenze all'allevamento!!

Nel Luglio 2011 (legge 15 luglio 2011 n.111) è nata ASSI come Agenzia ministeriale per assorbire ciò che resta dell'Unire e diventare una semplice agenzia.

Nel giugno 2012 si è provveduto all'abolizione di Assi con un ulteriore provvedimento legislativo in itinere e allo smembramento delle competenze con alcune attribuzioni in capo al Ministero dell'Agricoltura e tutto il resto in capo alla costituenda nuova AAMS in capo alle Dogane.

## **SULLE PROPOSTE DI "RIASSETTO"**

La principale caratteristica di una proposta c.d. di Confindustria, molto ben presentata nella sua veste grafica, a nostro avviso presenta contraddizioni e storture insanabili.

Il fulcro della proposta di cui sopra è sostanzialmente l'appropriazione e la gestione di tutta la filiera ippica, con esclusione dell'allevamento, considerato evidentemente, settore non in grado di produrre reddito e quindi lasciato alle cure del ministero dell'Agricoltura. In pratica si tratterebbe di un ritorno alle origini, ante c.d. Legge Mangelli, nascita che fu originata per ristabilire un equilibrio e rilanciare un settore, sino ad allora gestito dalle nascenti Società di corse. Per il finanziamento dell'operazione gli estensori del documento hanno proposto praticamente di accollare allo Stato per un periodo di tre o quattro anni l'onere necessario attraverso il reperimento dei fondi necessari con il non versamento degli importi erariali derivanti dai giochi di intrattenimento (Slots ed altro) dentro agli ippodromi, che in alcuni casi non sarebbero che piccole case da gioco in miniatura. Non solo, ma per l'ippica vi è un'altra bella sorpresa, mimetizzata tra le altre cose: si prevede infatti la cessione di parte del provento erariale a favore del montepremi, derivante da "corse virtuali". Il rischio, più che concreto, è che gli ippodromi diventino piccoli casinò, con lo svolgimento di poche corse reali, cioè con cavalli in pista e il resto con cavalli virtuali!! Questa è l'ippica del futuro proposta dal piano di risanamento patrocinato da CONFINDUSTRIA.

Vi sono poi ulteriori piani presentati da alcuni deputati. Tutti questi progetti possono sembrare di ottima fattura, ma a nostro parere appaiono molto fantasiosi e probabilmente di non facile applicazione, quindi si dovrà attendere alla fine il responso della politica, la quale ha ed avrà l'ultima parola. A questo proposito la proposta Calligari e altri, ci pare forse la più ragionevole nel senso che chiede una delega del Parlamento al Governo per attuare una legge i cui principi generali sono molto ampi e applicabili in diversi modi, quindi ci pare possa essere un progetto sul quale potere ragionare.

## **CONCLUSIONI**

A nostro avviso, si deve tener innanzitutto conto che l'Allevamento del Cavallo Sportivo in tutte le sue accezioni non può che essere al centro del settore attraverso i suoi organi di rappresentanza legittimi e

legittimati da Associazioni di categoria giuridicamente riconosciute, le quali negli anni sono state un valido supporto per il miglioramento e la crescita del settore.

Interlocutore delle rappresentanze legittime di cui sopra non può che essere lo Stato attraverso i suoi organismi all'uopo delegati e non una organizzazione categoriale come quella contenuta nel c.d. progetto di Lega Ippica.

Alessandro Viani  
Presidente Anact

A handwritten signature in blue ink is written over a circular blue stamp. The stamp contains the text "ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVALLO TROTTATORE" around the perimeter and "CAVALLO TROTTATORE" in the center.